

loro volta, si impegnarono a consentire l'accesso al Chiostro solo alla Compagnia di Misericordia con esclusione di qualsiasi altra Compagnia eventualmente incaricata di tumulare persone, anche se iscritte alla Misericordia di Pisa.

I Fratelli della Misericordia vennero così sepolti nel Chiostro di S. Francesco fino a quando venne emanato il decreto di divieto generale di procedere ad inumazioni entro il perimetro della città. Non tutti i Fratelli godevano però di tale privilegio, avendo il Sovrano Rescritto previsto che lo stesso *“s'intenda concesso unicamente a quelli dei Componenti l'Arciconfraternita della Misericordia di Pisa che hanno avuto o hanno un certo grado nell'Arciconfraternita stessa, o che esercitano determinate incumbenze, in conformità del consimile Privilegio di cui gode la Compagnia della Misericordia di Firenze”*.

Per uniformarsi a queste disposizioni, lo Statuto dell'Arciconfraternita stabilì, al Titolo VI della parte seconda (Sepoltura), che potevano godere del privilegio: - I Conservatori; - I Capi di Guardia o Uffiziali; - I Fratelli Emeriti o Riposati; - quelli iscritti come Uffiziali nelle tratte del 1798 alla data di pubblicazione del regolamento.

Tra i Conservatori, secondo lo Statuto, potevano essere ammessi solo persone qualificate o per nascita nobile o per nobiltà personale, o per ragguardevole impiego o per esercizio di nobile e liberale professione, per cristiano ed onorato tenore di vita.

I Capi di Guardia, senza distinzione di ceto, venivano scelti tra i Fratelli più anziani, benemeriti ed illuminati della Compagnia, con particolare considerazione per coloro che avevano raggiunto mille punti di diligenza nel compimento delle opere di carità.

I Fratelli Emeriti erano coloro che avevano servito ininterrottamente per dieci anni, e senza ragionevoli reclami, nelle cariche di Provveditore, Vice Provveditore, Cancelliere, Vice Cancelliere, e Camarlingo, e coloro che avevano acquisito il titolo di Capo di Guardia Onorario o conseguito mille punti di diligenza.

Il seguente episodio dimostra come tutte le classi sociali fossero presenti e attive tra i Confratelli della Misericordia di Pisa. Nel 1844, un gruppo di Capi di Guardia Onorari inviò al Governatore e al Magistrato della Misericordia la seguente istanza :

“I sottoscritti Capi di Guardia Onorari dell'Arciconfraternita dalle SS.LL.Ill.me rappresentata espongono che i Capi di Guardia Onorari, come risulta dal Regolamento, hanno all'epoca della loro morte il diritto della Sepoltura gratuita nel secondo Chiostro del Convento di S. Francesco dei Ferri di attinenza della Arciconfraternita. Che peraltro onde potere essere interrati in detto Chiostro vi abbisogna, fra scasso, cera ai Religiosi e cassa, la somma di circa L. 50 (toscano). Che molti fra i Capi di Guardia Onorari appartengono alla classe dei miserabili e morendo lasciano le loro famiglie in stato meschino ed incapace di far fronte alla detta spesa, per il che sarebbero privi della privilegiata sepoltura dei loro Confratelli, che

si sono anche guadagnata col lungo ed assiduo servizio prestato alla Compagnia, se i sottoscritti non facessero all'epoca della morte di un Capo di Guardia Onorario povero una colletta fra loro, onde riunire la detta somma di L. 50 per far fronte alle spese che sopra. Che questa colletta per lo più si restringe a pochi contribuenti, giacchè alcuni non vogliono concorrervi, altri non possono, attesa la loro povertà il chè riesce di aggravio ai sottoscritti.

In questa circostanza e stante che l'Arciconfraternita mercè le largità dei Benefattori è costituita in uno stato assai comodo. Fanno i sottoscritti reverente istanza alle SS.LL.Ill.me affinché vogliano degnarsi di stabilire che, all'epoca della morte di un Capo della Guardia Onorario, la spesa come sopra occorrente per l'interro del di lui cadavere nel Chiostro suddetto, sia a carico dell'Arciconfraternita potendo anche prevalersi considerandola come un'elemosina delle somme che si raccolgono e che sono destinate per sovvenire i Capi di Famiglia. Che è quanto" (seguono 13 firme).

Il Magistrato della Misericordia esaminò l'istanza nella seduta del 2 luglio 1844 e deliberò di accoglierla facendo fronte alla spesa non con i ricavi delle questue, ma con "assegnamenti patrimoniali" e a condizione:

- che la sovvenzione delle spese d'inumazione fosse subordinata alla prova di vera ed assoluta impossibilità del Defunto Capo di Guardia Onorario;
- che questa prova fosse fatta, al momento dell'istanza della Famiglia del Defunto, coll'esibizione della Fede d'impossibilità economica rilasciata dal Parroco competente.

Tale agevolazione venne mantenuta nel tempo fino a quando furono consentite le inumazioni nel Chiostro del Convento di S. Francesco.

Successivamente, per il trasporto di tutti i Fratelli defunti, vennero stabilite altre agevolazioni che sussistono ancora oggi.

Circa 20 anni dopo la fine del privilegio del seppellimento nel Chiostro di S. Francesco, la Misericordia di Pisa, il 19 novembre 1899, appose nello stesso la seguente lapide commemorativa:

"Cinque secoli di benemerenze e di sacrifici meritavano alla Ven. Arc. della Misericordia privilegio di sepoltura in questo Chiostro, ed oggi che i Fratelli qui tributano il dovuto premio ai generosi che per carità sfidarono i pericoli dell'epidemia colerica del 1854-55 e del-



Dal Regolamento della Misericordia di Pisa del 1848.



Lapide apposta nel 1899 nel Chiostro di S. Francesco in memoria dei Fratelli della Misericordia di Pisa ivi sepolti.

la inondazione dell'Arno del 1869 con animo grato e reverente apposero questa memoria.
XIX novembre MDCCCXCIX".

Il 2 gennaio 1875, poco dopo la soppressione del più volte ricordato privilegio, 283 fra Conservatori, Confratelli e Capi di Guardia, presentarono al Governatore e al Magistrato della Misericordia di Pisa, la seguente

istanza che dimostra quanto fosse sentita la questione della costruzione di un camposanto dove raccogliere i resti mortali di tutti i fratelli e le sorelle dell'Arciconfraternita:

“È indubitato che la questione palpitante di attualità per la nostra Arciconfraternita è la erezione del Camposanto. Questo bisogno, sentito da tutto il corpo della Fratellanza, viene ripetuto come un'eco di bocca in bocca, ma senza giungere ad alcun risultato. È evidente che procedendo in questa guisa, il camposanto rimarrà un pio desiderio, e tutt'al più servirà per i nostri nipoti. I sottoscritti sanno benissimo stante le attuali condizioni finanziarie in cui trovasi la nostra Arciconfraternita, è impossibile che l'Onorevole Magistrato prenda l'iniziativa. È in seguito a questo che i sottoscritti sarebbero venuti nella deliberazione di costituirsi come Promotori per raccogliere oblazioni dallo intero Corpo della Fratellanza. E per far ciò fanno rispettosamente istanza alle SS.LL.Ill.me affinché si vogliano degnare di accordare loro il permesso di aprire delle note di sottoscrizioni. Al superiore accorgimento del nostro egregio magistrato non sfuggirà il noto proverbio che dice il ferro va battuto quando è caldo. In questo momento la Fratellanza tutta è entusiasmata per



La prima pagina della Istanza inviata al Magistrato il 2 gennaio 1875 da 283 fra Conservatori, Confratelli e Capi di Guardia per realizzare un Camposanto dell'Arciconfraternita.

avere il Camposanto. Ora dunque sarebbe il tempo opportuno per aprire la sottoscrizione. Scorso questo, sarebbe fiato gettato. I sottoscritti adunque conoscendo appieno l'amore che le SS.LL.Ill.me portano alla nostra Santa e nobile istituzione, vi consegnano pieni di ragionata speranza le sorti della presente dimanda. Delle SS.LL. Ill.me".

Seguono le firme dei 12 estensori della petizione, che venne firmata anche, come ricordato, da un cospicuo numero di altri Confratelli.

Tra le firme degli estensori figura anche quella di Ranieri Grassi, uno dei più noti incisori pisani dell'Ottocento.

Questa aspirazione dei Confratelli della Misericordia di Pisa di vedere costruito un loro Camposanto, verrà realizzata solo nel 1975, e quindi dopo un secolo durante il quale, tuttavia, vari furono i tentativi portati avanti con impegno dai vari Governatori e Magistrati, succedutisi nel tempo, per cercare di concretizzare questa opera; tentativi che, prevalentemente per motivi finanziari, non ebbero buon esito.

Nel 1901, quando era Governatore il Prof. Comm. Ottaviano Marchionneschi, fu tentata la strada di una sottoscrizione di azioni, ma le adesioni, anche se numerose, non furono tali da consentire l'esecuzione dell'opera.

Il progetto venne ripreso alla fine del 1911 per iniziativa dell'Avv. Luigi Mancini e del Comm. Alfredo Bernardini, stretto collaboratore del Cardinale Maffi e nonno di chi scrive queste note.

Venne costituita una commissione iniziatrice ed esecutiva presieduta dal Col. Gr. Uff. Pietro Feroci e composta, oltre che dai due promotori, dal Rag. Ferdinando Piancastelli, dal Dott. Vittorio Casaretti, da Don Fabio Maltinti e dal Sig. Adolfo Martinelli.

Prima cura della commissione fu quella di trovare un terreno da acquistare, in prossimità del Cimitero comunale, su cui poter realizzare il Camposanto della Misericordia.

Per risolvere questo problema intervenne anche l'Arcivescovo di Pisa dell'epoca, cardinale Pietro Maffi, che circa un anno dopo, il 15 febbraio 1913, scrisse al Governatore della Misericordia, Rag. Ferdinando Piancastelli, la seguente lettera :

"L'Ill.mo Sig. Avvocato Filippo Morghen mi dà il graditissimo incarico di offrire in dono a cod.a Venerabile Arciconfraternita della



Scheda di Adesione per la costruzione di un Camposanto della Arciconfraternita della Misericordia di Pisa.



1930. Foto ufficiale del Cardinale Maffi con il Collare della SS. Annunziata e numerose altre importanti onoreficenze italiane e straniere.

Misericordia un appezzamento di terreno per la erezione di un Cimitero. Con tale atto generoso, il munifico Sig. Avvocato Morghen interpreta il pensiero e compie un voto anche dei suoi cari e alla donazione non appone che lievi condizioni, che certamente saranno accettate, e delle quali in un prossimo convegno, ch'Essa vorrà fissare, farò relazione. E rallegrandomi di questo fatto, che onora altamente il donatore e che alla Venerabile Arciconfraternita consentirà il conseguimento di disegni da lungo tempo meditati, con ossequio profondo mi professo⁷⁷.

Il 30 novembre 1914, con atto rogato dal Notaio Rossini di Pisa, l'Avv. Filippo Morghen donò alla Misericordia di Pisa un appezzamento di terreno di circa 20.000 mq. posto in via Pietrasantina di fronte al Cimitero comunale.

Lo scoppio della prima guerra mondiale bloccò ogni iniziativa che venne ripresa a metà degli anni Venti.

Il 15 febbraio 1924, quando era Governatore il Col. Gr. Uff. Pietro Feroci, venne nominata una apposita commissione che dopo tre anni di lavoro presentò nell'adunanza di Magistrato del 22 aprile 1927 un progetto architettonico predisposto dall'Ing. Cav. Francesco Bernini e dall'Ing. Comm. Perfetto Frediani, e un piano finanziario studiato dal Rag. Andrea Barsotti e dal Rag. Mannocci. Al momento della presentazione era Governatore della Misericordia il Comm. Dott. Ferdinando Puntoni.

Il progetto architettonico prevedeva un Cimitero di 1580 posti per la cui realizzazione era necessaria una spesa di L. 2.280.000, di cui L. 1.570.000 per renderlo operativo, costruendone la prima metà, e L. 700.000 per dare inizio ai lavori. Il piano economico-finanziario riteneva necessario per l'esecuzione della prima parte dei lavori contrarre un mutuo di L. 700.000 al tasso del 7,50%, estinguibile in 20 anni, che doveva essere garantito in par-



Planimetria del terreno, di fronte al Cimitero Suburbano, donato alla Misericordia di Pisa dall'Avv. Filippo Morghen.

te dagli immobili di proprietà dell'istituzione, e per la maggior parte (L. 440.000) da obbligazioni da assumersi personalmente dai Fratelli.

Per coprire le spese del mutuo, quelle dei lavori della prima metà del Cimitero e quelle di esercizio, il piano economico - finanziario prevedeva una spesa annua, per venti anni, di L. 132.164.

Sorse subito la preoccupazione che le prenotazioni potessero non essere sufficienti a coprire le fideiussioni personali che dovevano assumere i Fratelli.

Non bisogna dimenticare che nel 1927, più di dieci anni prima della canzonetta "*se potessi avere mille lire al mese*", lo stipendio medio era di L. 300/400 al mese, e il salario degli operai era ancora inferiore. Una ulteriore difficoltà derivava dalla legge sanitaria in vigore che imponeva, accanto ai Cimiteri, una zona di rispetto non edificabile di 200 metri.

Furono pertanto avviate trattative con il proprietario del terreno confinante con quello della Misericordia per l'acquisto dei medesimi o, in subordine, per un indennizzo della servitù a cui questi sarebbero stati assoggettati.

Pur trattandosi di terreni allora non fabbricativi, per la loro ubicazione, prativi, trasandati e già sottoposti per buona parte alla servitù del Cimitero comunale, le richieste del proprietario furono talmente esose da rendere impossibile ogni transazione.

Infine, poiché il livello del terreno di proprietà della Misericordia era assai basso rispetto a quello stradale, si rendeva necessaria una ulteriore notevole spesa per l'indispensabile rialzamento dello stesso.

Tutte queste difficoltà bloccarono ancora una volta la realizzazione del progetto, che venne ripreso a metà degli anni Trenta, quando era Governatore il Cav. Dott. Mario Ferione.

Per superare le difficoltà emerse nel tentativo precedente, furono iniziate trattative con il proprietario di un appezzamento di terreno posto tra il confine nord del Cimitero suburbano e l'argine sinistro del fiume Morto, costeggiante il Fosso del Marmigliano (località Camusano) che presentava il vantaggio di avere un livello pari a quello stradale e di non necessitare dell'area di rispetto di m. 200 essendo già confinante con un Cimitero.

Per l'acquisto di questo appezzamento di terreno di circa 15.000 mq., il prezzo richiesto fu di L. 3 al mq., per una spesa totale di L. 45.000 che si prevedeva di pagare in parte con il ricavato dalla vendita del terreno posseduto dalla Misericordia in Campaldo e proveniente dalla donazione Morghen. Inoltre, fu progettato di chiedere all'autorità tutoria l'autorizzazione ad emettere, fra gli iscritti della Misericordia, 500 azioni infruttifere di L. 500 ciascuna, per un totale di L. 250.000, da utilizzarsi per l'acquisto di posti privilegiati nel costruendo Cimitero e l'autorizzazione a contrarre con un

istituto di Credito cittadino un mutuo estinguibile in 50 anni per reperire, con le due iniziative, i mezzi finanziari per iniziare i lavori di costruzione del Camposanto.

Ancora una volta la lodevole iniziativa del Magistrato dell'epoca, anche per i venti di guerra che in quel periodo soffiavano minacciosi, non arrivò a buon fine.

Nel dopoguerra, anche la Misericordia dovette affrontare i molti e gravi problemi derivanti dalle immani distruzioni provocate dalla guerra.

I Confratelli ripresero con nuova lena le loro attività adoperandosi in infinite opere di fratellanza e di amore, con grande senso di umanità e con sincero spirito di carità cristiana.

I Governatori, succedutisi nel tempo, tennero ancora in evidenza il problema del Camposanto la cui realizzazione, tuttavia, non divenne mai operativa prevalentemente per motivi finanziari.

Il 1° febbraio 1973 venne eletto Governatore dell'Arciconfraternita il Comm. Giuseppe Diddi il quale, ai primi punti del suo programma, mise questo problema che affrontò subito con grande coraggio, spirito d'iniziativa e confidando, visti i limitati mezzi a disposizione, nell'aiuto della Divina Provvidenza.



Il Plastico del Camposanto della Misericordia di Pisa.

Il Magistrato del 30 marzo 1973 affidò all'Architetto Bellucci l'incarico di predisporre il progetto architettonico del Camposanto della Misericordia di Pisa, e autorizzò il Governatore a stipulare con Enrico Barale, il compromesso per l'acquisto di un terreno sulla via Pietrasantina confinante con il Cimitero comunale.

Con questo atto e altri minori, vennero così acquistati dall'Arciconfraternita circa 60.000 mq. di terreno, e nel 1974 iniziarono finalmente i lavori di un'opera degna delle civili tradizioni della nostra città, di grande prestigio per la Misericordia, e la cui realizzazione coronava un'antica aspirazione di intere generazioni di Confratelli.

Il Magistrato in carica, oltre al Comm. Giuseppe Diddi, era composto da:

- Sig. Giancarlo ANNUNZI;
- Sig. Spartaco Turco BARGELLINI;
- Cav. Gr. Cr. Dott. Rodolfo BERNARDINI;
- Avv. Giuseppe BERTI MANTELLASSI;
- Dott. Luigi BONACCORSI;

- Mons. Sergio BORCHI;
- Rag. Luigi Tommaso BORGONI;
- Cav. Arturo BOZZI;
- Sig. Giancarlo COSCI;
- Mons. Egidio CRISMAN;
- Sig. Vigo CURSI;
- Prof. Angiolo DEL GUERRA;
- Sig. Sergio DELLI;
- Sig. Orlando GRAZZINI;
- Dott. Luciano MARTINELLI;
- P.I. Mario PARRA;
- Rag. Giovanni PIERUCCI;
- Mons. Alberto SARELLONI.

La determinazione del Governatore Diddi nel voler realizzare il Camposanto ispirò al compianto Renato Ferrigno il seguente sonetto in vernacolo pisano:

MA 'R CIMITERO SI FA' O UN SI FA'?

Erano tant'anni, ormai s'è perso 'r conto
 da quando 'r Magistrato fè i progetti,
 che a forza di sentillo, nun son tonto,
 ma so 'he chi cià i varin li tiene stretti.

Incomincionno a di, fra poo l'è pronto,
 si fanno le 'appelle 'on i tetti,
 la 'assa di Risparmio fa lo sconto,
 'osì si paga tutto 'on l'effetti.⁽¹⁾
 Per primo cià provato 'r Pellegrini,⁽²⁾
 seondo ha poi tentato anco 'r Cilotti,⁽³⁾
 Gattai⁽⁴⁾ ti viense dreto, ma i varini?

la solita storiella sempre viddi.
 Anco 'r Costagli,⁽⁵⁾ nun trovò 'e 'ondotti,⁽⁶⁾
 ora si spera 'he li trovi 'r Diddi.⁽⁷⁾

Renato Ferrigno

(1) Effetti cambiari

(2) (3) (4) (5) Ex Governatori

(6) Le strade per riuscire nell'intento

(7) Governatore in carica al momento della composizione del sonetto.



19 Maggio 1980. S.E. Rev.ma Benvenuto Matteucci, Arcivescovo di Pisa, inaugura il nuovo Camposanto della Misericordia di Pisa.

Nel 1977 ebbero luogo le prime sepolture nel Camposanto della Misericordia di Pisa, e nel 1980 lo stesso venne ufficialmente inaugurato da S.E. Rev.ma Mons. Benvenuto Matteucci, Arcivescovo di Pisa, alla presenza delle Autorità e di centinaia di Fratelli.

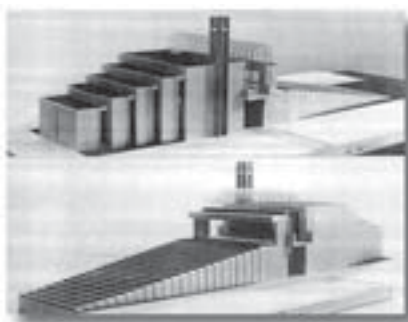
Le opere completate al momento dell'inaugurazione comprendevano:

- la costruzione del muro di cinta;
- la realizzazione della fognatura principale;
- la costruzione del primo padiglione, capace di 2.088 loculi;
- la costruzione di sepolcreti, di campi di tombe a terra tipo comune e tipo "Campanelle", di Cappelle gentilizie, di sarcofaghi eossarini;
- la costruzione di una Cappella per le Sacre Funzioni;
- la realizzazione di locali per servizi vari;
- la realizzazione delle opere primarie e secondarie di urbanizzazione, tra cui le tubazioni dell'acquedotto, impianti elettrici, fondi stradali, marciapiedi, canalizzazioni varie, fognature secondarie, ecc.;
- la costruzione di un ponte sul canale "Oseretto" e dei relativi collegamenti stradali esterni ed interni;
- la realizzazione di un ampio parcheggio e di un piazzale per il capolinea della linea urbana dell'autobus.

Concludo questa carrellata sulle vicende storiche che hanno accompagnato la realizzazione del nostro Camposanto, con le parole che l'allora Governatore Diddi pronunciò in occasione dell'inaugurazione:

"Appena due parole, data l'ora, per ringraziare, come Governatore, anche a nome di tutto il Magistrato, Mons. Arcivescovo per aver presenziato a questa cerimonia e per le parole pronunciate che, come ho notato, hanno commosso un pochino molti di noi. Un ringraziamento a tutti voi che in così gran numero avete raccolto l'invito rivolto dalla Misericordia. Inoltre, consentitemi di rivolgere anche ai tecnici e ai lavoratori addetti alla costruzione di questo Cimitero che vedo qui presenti, un altrettanto sincero e affettuoso ringraziamento. Per anni, giorno dopo giorno, li ho visti lavorare con profusione di impegno e di amore; impegno e amore dimostrati con la produttività e la qualità delle rifiniture murarie compiute. Un architetto della Direzione dei lavori più volte mi ha detto: "questi muratori riuscirebbero con la mestola a fare gli occhi ai mosceri-

ni". Credo che non possa esistere più vero riconoscimento del loro attaccamento al lavoro e delle loro capacità professionali. Durante questo mese inizieranno i lavori del secondo Padiglione dei quattro identici a questo, tutti intercomunicanti, che formeranno la parte a fronte della via Pietrasantina del complesso cimiteriale. La sua realizzazione viene a coronare un'antica aspirazione di intere generazioni di Confratelli della Misericordia.



Il modello della Chiesa che verrà edificata nel Camposanto della Misericordia di Pisa.

Adesso il Camposanto è una realtà, e questa realtà è patrimonio molto apprezzato dalla popolazione pisana. La cerimonia odierna ha anche il significato di continuare a corrispondere ai sentimenti dell'animo umano, e tanto più cristiano, di deporre cioè i propri cari, che hanno terminato la loro vita terrena, in un luogo riservato, dando loro onorata e degna sepoltura, perché riposino nel sonno della

morte. E questo, anche se diverse sono state nel corso dei tempi le usanze o le disposizioni rispetto al luogo della sepoltura: dentro e fuori delle zone abitate, dentro o intorno o antistante le chiese e i monasteri, fino ad oggi in cui leggi ben definite ne stabiliscono i luoghi a certe distanze dai conglomerati urbani. Per noi cristiani hanno un richiamo alla fede della resurrezione; che i defunti un giorno, che solo Dio conosce quale sarà, per potenza divina, risorgeranno e parteciperanno vivificati dall'anima, al giudizio universale e al trionfo del Cristo sulla morte e sul mondo. Questa fede è espressa anche sulla parte interna del frontale di ingresso del Cimitero suburbano pisano con una parola: RESURRECTURIS, cioè questo luogo, e quindi tutti i Cimiteri, sono per i defunti che un giorno risorgeranno.

Questa fede certamente viene rinnovata ogni volta che si varca la soglia di un Cimitero per sostare dinanzi alla tomba di un nostro caro e pregare in suffragio della sua anima perché Dio lo accolga, se già non vi è, in Paradiso.

E la Misericordia vuole continuare a custodire questo sentimento in ognuno dei suoi Confratelli".